

**Domani a San Giovanni
manifestazione del PCI**

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Alle 19,30 parleranno
Ingrao, Petroselli e Trivelli**

ALLE 19,54 IL LEM HA LASCIATO IL SUOLO LUNARE

STANNO TORNANDO

Armstrong e Aldrin hanno lasciato la superficie lunare dopo 21 ore e 36 minuti di permanenza - L'aggancio in orbita con la capsula Apollo è avvenuto felicemente alle 23,35 - Con 2 ore di anticipo sganciato il modulo lunare ormai vuoto - Milioni di persone alla trasmissione TV dell'altra notte

Luna 15 ha cessato di funzionare dopo avere allunato



Due momenti che sintetizzano la storica impresa: Armstrong mette piede sulla Luna e, a destra, una ricostruzione della partenza del LEM



Alle 19,54 italiane il modulo lunare pilotato da Armstrong e Aldrin si è staccato dalla superficie della Luna iniziando il volo per ricollegarsi all'astronave madre *Apollo 11*. Il ricongiungimento è felicemente avvenuto alle ore 23 e 35: la tornata dei cosmonauti è tornata a ricomporre ed infine il LEM ormai vuoto è stato sganciato dall'Apollo con due ore di anticipo. Per le ore 6,57 di oggi martedì è prevista l'accelerazione del retrorazzo che imprimera alla navicella la spinta necessaria a sottrarsi alla gravità della Luna e iniziare il viaggio verso la Terra.

Il distacco dal suolo lunare e il ricongiungimento in orbita hanno fatto trattenere al fiume 2,5 milioni di persone in tutto il mondo. Si trattava di uno dei momenti più delicati e difficili dell'intera missione: la vita dei due uomini che per prima hanno messo piede sulla Luna era affidata unicamente al perfetto funzionamento delle macchine. Con emozione si è quindi sentita attraverso Houston, la voce che via radio annunciasse a mondo: «Tutto bene».

Intanto, accadeva anche che il LEM decollasse, anche a sorpresa, la sua regina, la suona della scena lunare. Ecco il comunicato TASS:

Il compagno Luigi Longo ha rilasciato, ieri mattina, la seguente dichiarazione: «Con la conquista della Luna un'epoca nuova si apre per l'umanità. Dal volo di Gagarin all'impresa dell'Apollo 11, l'ingegno e il coraggio umani hanno tracciato la strada per nuove esaltanti conquiste. Non si può che esprimere ammirazione per i valorosi cosmonauti americani insieme con l'augurio di una felice conclusione dell'avventura lunare. Così come non possiamo non ricordare che questi successi hanno le loro fondamenta nel lavoro e nel sacrificio di migliaia e migliaia di lavoratori, di tecnici, di scienziati. Le nuove prospettive che si aprono sono davvero suggestive e sollecitano l'uomo a considerare in una nuova dimensione anche i propri orizzonti ideali. Ma credo nel contempo sia necessario sollecitare che tutto ciò renda più urgenti le soluzioni dei troppi, gravi problemi che ancora affliggono la nostra terra: la fame, la miseria, l'insicurezza. Ci auguriamo che il successo di oggi possa rendere più agevole una maggiore comprensione di questi problemi e della necessità di risolverli nella collaborazione fra i popoli e nella pace».

SERVIZI E FOTO
ALLE PAGG. 3-4-5

La crisi di governo a un punto morto

Autorevoli ambienti democristiani cercano un alibi, per una soluzione arretrata della crisi, in alcuni singolari silenzi del PSI nella polemica contro le pretese maccartiste degli scissionisti — La sinistra dc afferma che l'atteggiamento dei tanassiani «dipende in maniera determinante da altissimi personaggi al disopra della vita politica contingente» — Rumor riferisce a Saragat — Solo alla fine della settimana ci sarà una svolta?

OGGI

MARIO MISSIROLI ha questo di particolare, per non dire di unico, che scrive i suoi articoli prima di concepirli. Gli scritti di questa cattedrale del giornalismo sono degli happenings, dove l'autore della mano in uno studio o in una redazione, ma da Conrad, in mezzo ai fruscchi delle biblioteche Pesso per pessso, pare che gli operai gli portino via gli argomenti per imbattarli, allora Missiroli si sposta e va a sedersi su un'altra cassa, e li ricomincia a buttar giù nomi, riferimenti, citazioni, episodi, rievocazioni e rimpianti. Ma presto, sen-

za respirare, perché gli imballatori gli fanno fretta: «Direttore, adesso basta con Croce. Vuole accomodarsi là, sulla cassa dei preni mafiosi?». Stava appunto andando a scrivere questo che non aveva neanche, ma che non ha mai detto di no a nessuno, e riprende a scrivere, pensando evidentemente tra sé: «Mah, Dove andrò a finire Dio solo lo sa».

Per queste condizioni, non pretendete, speriamo, che Mario Missiroli resca anche a ragionare. Parlarsi. Perché chiedergli di più? Così domenica sul Messaggero tra una pi-

ta di libri e l'altra e uscito in questa affermazione: «Dalla teoria di Marx non si è ancora capiti se l'arresto del socialismo è affidato all'italianismo o ad una volontà deliberata». Ecco, in dieci miniboli, qualche scrittura a Marx, si, insieme a Blanqui, Fourier, Blanc, Lamennais, Proudhon, Hugo. A questo punto sono arrivati gli operai e gli hanno portato via la cassa, così Missiroli non ha potuto, come sperava, completare l'elenco dei creatori del «socialismo vero» col nome venerato dell'onorevole Clamaglia.

Fortobraccio

chiedete? — rispondeva Mart — Se è destino si fa e se no, con rispetto per l'andante, circa un tedesco Heisen).

Invece, scrive Missiroli

«a socialista verba il suo credo: uomini, hanno creato, primi marziani, Beau, Saint Simon, Fourier, Blanqui, Considerant, Owen, Blanc, Lamennais, Proudhon, Hugo». A questo punto sono arrivati gli operai e gli hanno portato via la cassa, così Missiroli non ha potuto, come sperava, completare l'elenco dei creatori del «socialismo vero» col nome venerato dell'onorevole Clamaglia.

Fortobraccio

che partecipa alla riunione, stava presenti, come già detto, i tre precedenti segretari: Puccio, Zaccagnini e Capizzi, dopo Andreatta e Cossiga. Per quanto riguarda i due ex segretari dc, si è visto che erano stati in collegamento con il segretario dc, Giorgio Napolitano, il quale, a sua volta, ha telefonato al segretario del PRI, La Malfa. Napolitano, scattata suonata di sirene, Rumor ha colto l'occasione del percorso ufficiale in corso del presidente della Costa d'Avorio per riferire al presidente della Repubblica circa gli ultimi sviluppi della crisi.

La riunione della direzione democristiana pare che verrà convocata per domani, o per giovedì. Ma entro la fine della settimana può darsi che abbia luogo anche un incontro collegiale del quattro partiti dell'area dc-centro-sinistra — DC, PSI, PSU e PRI —

C. f.

(Segue in ultima pagina)

AD OLTRE DUE SETTIMANE DAL SUO INIZIO

IN TUTTO IL PAESE SI RAFFORZA LA LOTTA NELLE CAMPAGNE

LECCE: scioperi generali in 25 comuni EMILIA: battaglia dentro le aziende

ImpONENTE MOBILITAZIONE DI MASSA NEI GRANDI E NEI PICCOLI CENTRI LECCESI - IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI DEI MEZZADRI - 72 ORE DI ASTENSIONE DAL LAVORO DEI BRACCianti DI FERRARA - SCIOPERO A REGGIO E. e MODENA

Dal nostro corrispondente

LEcce, 21.
Venticinque comuni (una popolazione di 200.000 persone) paralizzati fin dalle prime ore dell'alba; i campi deserti; gli uffici, i negozi, le botteghe artigiane, i cantieri edili, tutti sbarrati; corti interminabili, manifestazioni di massa, municipi occupati, strade bloccate, ferrovie interrotte; decine di migliaia di coloni, braccianti contadini, artigiani, piccoli commercianti, donne studenti, tutti uniti in un'imponente giornata di lotta per la riforma agraria, per la rinascita del Salento, per la sicurezza dei fagioli e dei domani, per una dignità nuova del lavoratore anche in questa estrema regione d'Italia.

Ecco che cosa è oggi la provincia di Lecce, ai nord e al sud, dalle zone dell'Anapo al Basso Salento fino al Capo di Leuca. Una provincia, questa, che è «esplosa» con qualche giorno di ritardo rispetto al resto della regione, ma che intende dire anch'essa la sua parola, levare forte la sua voce, farla risuonare nelle strade, nelle piazze, nelle aule, consigliari, soliti i palazzi degli agrari, dentro gli uffici dei notabili del centro-sud.

Una giornata calda, in tutti i sensi. Lungo le strade che conducono a Copertino, a Nardò, a Leverano, a Taviano, a Niclò, lunghe file di macchine e di camion fermi sotto il sole; la linea ferrata Casarano-Lecce bloccata presso la stazione di Nardò; all'interno dei comuni tutto chiuso: negozi, bar, tabaccherie, uffici, persino le chiese.

Solo le sedi dei sindacati, le leghe, le sezioni del Pci sono imbambercate e pieni di lavoratori; qui si tengono le assemblee, qui partono i corrieri e le delegazioni per il municipio, qui si organizza il continuo svilupparsi della lotta.

L'agitazione è fortemente unitaria. A Nardò (il più importante comune della provincia dopo il capoluogo) la sede municipale è stata invasa da un corteo di lavoratori con alla testa i dirigenti della Cgil, dell'Uil e della Cisl (fra questi ultimi Caligano, segretario provinciale dei braccianti).

Dopo un lungo incontro con il sindaco, è stato deciso di convocare d'urgenza il consiglio comunale per questa sera. Anche a Cutrofiano ci è svolta una grande assemblea al palazzo comunale; a Tullie il municipio è occupato così come a Campi Salentina; a Leverano già sabato scorso, su pressione dei lavoratori, era avvenuto un incontro con gli agrari locali per stabilire la costituzione di commissioni per il rispetto del nuovo patto collettivo, per una nuova gestione del collocamento, per la denuncia delle giornate lavorative ai fini assistenziali e preventivi.

Anche a Copertino si è svolta stamane una riunione in municipio, mentre l'incontro con la controparte agraria è stato fissato per questa sera. Dello stesso tenore sono le notizie provenienti dagli altri centri investiti dalla lotta: Melisano, Racale, Ugento, Taviano, Muro Leccese, Sogliano, Veglie, Squinzano, Salice, e molti altri ancora. Sull'onda di questo grande movimento di lotte si terranno domani due riunioni presso la prefettura: una in mattinata per rinnovare il contratto bracciantile (in discussione i salari, l'orario di lavoro, le commissioni per il collocamento, ecc.); l'altro nel pomeriggio per specificare la parte normativa connessa al nuovo capitolo di colonia, siglato qualche giorno fa e riguardante anch'essa le commissioni comunali, il diritto di iniziativa, le spese ecc.

Eugenio Manca

Giovedì sull'Unità una intera pagina dedicata agli

EDILI IN LOTTA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Servizi dalle grandi città ed una interista con il segretario generale della FILLEA-CGIL onorevole Cianca

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE NEI CANTIERI, NEI LUOGHI DI LAVORO

Indetti unitariamente dai sindacati

Carovita e riforme: scioperi generali a Pesaro e Poggibonsi

Confluenza di tutte le categorie in appoggio alla lotta dei mezzadri

Per le riforme, in primo luogo quella agraria e urbanistica, contro il carovita per questi obiettivi scenderanno in scena per la chiusura la Cisl e la Cisl di Pesaro, Gori e Gualdo, i trenta comuni della Valdelsa senese (Poggibonsi, Colle di Val d'Elsa e San Gimignano), domani mercoledì 23.

A Pesaro le tre confederazioni sindacali hanno invitato tutte le categorie a 23 ore di lotta — dalle ore 12 del 23 luglio alle ore 12 del 26 — in relazione alle ventisei aperte nel settore della mezzadria e ai pesanti rincari di servizi che, come nel caso delle abitazioni, sono provocati dalla riforma parassitaria. Una manifestazione è stata indetta per venerdì alle 17.30 in piazza del Popolo a Pesaro per rivendicare misure capaci di promuovere nuove occupazione e la contemporanea riduzione del prezzo.

Unitaria è anche la decisione di sciopero in Valdelsa dove da settimane i mezzadri sono in lotta per ottenere migliori ripartizioni, un potere d'intervento nelle decisioni dell'azienda, una legge sui patti agricoli.

ri che apre la strada all'eliminazione della proprietà terriera parassitaria. La riforma di cui si parla — e non si prevede — di carovita dipende da questa essenziale riforma. Gli allevamenti sono infatti in netto regresso sia per il fatto che i mezzadri non ricevono una retribuzione adeguata sia per l'impossibilità di dare vita a moderni centri di produzione cooperativa fino a che rimane in piedi la mezzadria. Il prezzo della carne è quindi continuamente in crescita e ciò imponeva una serie di bilanci faticosi.

— L'eliminazione della rendita in attività del resto, non presenta diversità italiana: necessaria per i suoi urbani in cui alto costo appesantisce in modo sostanziale l'affitto o il prezzo della casa per la famiglia operaia. Operai e contadini sono quindi strettamente uniti nel rivenire la casa per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Le due giornate di sciopero saranno accompagnate, peraltro, da un'intensa atti-

vita di delegazioni presso le autorità statali e le parti sociali agrarie e contadine.

Si chiude così una presa di posizione nella quale scattanti problemi sul tappeto e, in particolare, sulle tendenze che si sono manifestate alla riforma e al rincaro inaudito di alcuni beni essenziali. E' un fatto che la sola importazione di carne e cereali da magazzini comporta per l'Italia un esborso di 1 miliardo e 700 milioni di lire al giorno e che con queste cifre è possibile garantire la sopravvivenza pubblica, assistita dagli enti di sviluppo e basata sui contadini associati, per promuovere nelle campagne produzione e occupazione. Anche gli alti prezzi delle case rischiano di sfociare, passata l'ondata speculativa, in una crisi delle costruzioni che getterebbe sul lastrico migliaia di operai come già avvenne negli anni passati e ridurrebbe le ordinanze in quasi tutti gli altri comparti industriali. Vi sono dunque motivi gravi e urgenti che stanno alla base dell'iniziativa di questo sciopero generale.

Dopo avere ottenuto la maggioranza al Congresso dell'EUR

IL GRUPPO STORTI PROPONE: «GESTIONE UNITARIA CISL»

La maggioranza ha conquistato 24 posti sui 30 che erano in gioco al Congresso - Scalia: «Una piattaforma unitaria interna è conveniente nella prospettiva dell'unità sindacale che esce rafforzata dal Congresso»

In corso il provvedimento di legge per l'assegno agli statali

Il ministero del Tesoro ha diffidato una circolare alle direzioni provinciali del Tesoro nella quale comunica che, con provvedimento legislativo in corso l'assegno integrativo mensile, attualmente circa 20 dei 30 posti in gioco, 24, a favore dei dipendenti statali in attività di servizio viene elevato a diecimila dal primo gennaio 1969, ad un importo raggiungibile all'8 per cento dello stipendio iniziale della qualifica di appartenenza, con un minimo di 8.000 lire mensili.

Agli imposta non di ruolo l'assegno integrativo verrà corrisposto nella nuova misura netta mensile di 7.660 lire.

L'invio degli ordini di pagamento agli uffici pagatori è su ordinato all'avvenuta pubblicazione ed entrata in vigore della legge, per cui nessuna data dovrà per ora essere imposta sugli ordini.

Cento milioni di «bionde» nella casa di campagna

PALMI, 21. Un deposito di sacchetti e te re di contrabbando è stato scoperto dagli agenti della dogana mobile di Reggio Calabria. Le sigarette — seicento casse per un valore di oltre vento milioni di lire — erano nascoste sotto bule di paglia in una cassa colonica nei pressi di Giava Tutto.

Gli agenti dopo aver cercato la casa di campagna hanno ridotto all'indistruzione un mostro di guardia, incendiogli in mano alcune polpette di carne con soniferi e hanno quindi fatto irruzione nel casolare, abbattendo a spallate la porta di ingresso. Non hanno però trovato nessuno: probabilmente i contrabbandieri, insospettabili, si erano allontanati in tempo.

PENETRA DAPPERTUTTO per quanto più grande clinex per la pulizia della dentiera

Ancora una volta la maggioranza, nella Cisl, si è schierata con Bruno Storti che ha vinto di qualche buona grazia il sesto Congresso nazionale. Ha ottenuto personalmente il maggior numero di preferenze — un milione e trecentomila — e tutti e 24 i posti che spettano (un base al sistema maggioritario) a chi ottiene in Congresso la metà più uno dei voti sulle liste bloccate in sostanza poco meno di 400 delegati su 612 si sono pronunciati per Storti. Il gioco di «panachage» comunque è stato notevole — ed è indice delle incertezze della base con pressione — e molti hanno preferito, invece che votare per liste, votare per uomini, affiancando il nome — poniamo di Storti — a quello di Carniti, quello di Scalia a quello di Armati, così via.

Le schede votate secondo questo ultimo sistema non vengono computate fra quelle che fan no scattare la sua maggioranza e relativa all'elezione dei trenta eletti dal Congresso nazionale.

In effetti tra il primo eletto che è Storti e l'ultimo del trenta, che è stato Carniti, ci sono meno di dieci voti, ma una simile vota di differenza.

Il sistema elettorale è complicato, lo abbiamo detto. Non tanto comunque da non far capire che, colpendo gli altri novanta e più membri già eletti nel congresso dell'Unione di Federazione, problemi e sindaci, rappresentanti degli enti (turistico, agricolo, etcetera), membri di diritto, le proporzioni nel Consiglio generale che si riunirà già oggi per eleggere la Segreteria sono, più o meno: queste: 86 posti ai Stortisti e 30 ai gruppi degli innovatori.

Subito dopo avere saputo l'esito della scontro, nella tarda notte, Storti ha avuto modo di dire, conversando con i giornalisti, che lui mantiene il suo parere: «Non vogliamo assolutamente che nella Cisl ci sia uno governo e una opposizione», pensiamo che debbano esserci piuttosto una maggioranza e una minoranza, che è cosa diversa. Naturalmente però questo non dipende solo da noi».

Ieri Vito Scalia — che ha avuto poche migliaia di preferenze meno di Storti e che sarà sicuramente il «numero 2» con la carica di Segretario aggiunto — ha fatto una dichiarazione anche più esplicita e significativa: «Si è trattato di un dibattito particolarmente interessante che ha sviluppato temi fondamentali per la democrazia italiana. Resta ora da definire il problema post congressuale cir-

ca la possibilità di un'azione basata su accordi politici in merito alle cose concrete da fare e alla creazione di una gestione unitaria. Una piattaforma unitaria, oltre tutto, appare conveniente nella prospettiva dell'unità sindacale che dal congresso esce rafforzata e ravvivata». In effetti, ha detto poi Scalia, in congresso «ogni divergenza è manifestata non tanto in materia di analisi e di obiettivi, ma piuttosto sul giudizio del passato e degli uomini. E su questo il Congresso ha dato la sua autorevole risposta».

La maggioranza si dice quindi disponibile a una intesa con la minoranza. E del resto non può fare altro: con la minoranza stanno le categorie che nella Cisl sono più forti e combattive (in testa i metal meccanici) che saranno protagoniste dello scontro di autunno per i rinnovi contrattuali. Storti non può certo ignorare che tenere ai margini della Cisl restano al di là dell'ultimo congressuale e ierì si sono riuniti a Copertino, con mani ancora una volta al momento dell'annuncio dei risultati, alle 3 di notte: mentre una parte infondata (singolarmente) l'Inno di Mameli, l'altra risposta scanzonata «Ho Chi Minh». Non è un episodio di colore, è la espressione di una reale di vergogna politica. La nuova gestione dovrà sapere, comunque, recepire il nuovo che è maturato in questi ultimi anni nella Cisl, dovrà accettare la formidabile spinta unitaria rompendo con qualunque indugio.

Ugo Baduel

Nuovo passo della repressione

Palermo: incriminati 48 navalmeccanici

Sono operai dei Bacini di Carenaggio

Dalla nostra redazione

ANCORA UN GRANDE passo della polizia verso il centro di Palermo. Il Navalmeccanico dei Bacini di Carenaggio (impresa mista Piatra-Regione, che opera all'interno del Cantiere navale del gruppo privato) sono stati fermati per un episodio collegato al dramma e vittorioso scoperto che per tre mesi ha bloccato di recente tutte le attività camionistiche.

Stupefacente e grottesche le accuse: arbtraria occupazione degli impianti così viene interpretata una fase di sciopero bianco, sabotaggio, reato che senza considerare le due aggravanti di gravità e intento di commettere un reato anche se contestato. I trenta operai incriminati e aperto dal nome del caporeparto Francesco Danelli. Contro di essi procede con il rito formale la sesta sezione istruttria del Tribunale, immediatamente raccolta la magistratura, acceduto a Reggio Emilia, il 26 a Jesi, il 27 a Castellidardo e Cupramontana, il 31 a Senigallia. Manifestazioni di zona avranno luogo il 26 a Jesi, il 27 a Castellidardo e Cupramontana, il 31 a Senigallia. Manifestazioni unitarie avranno luogo inoltre il 23 a Pistoia, il 24 in provincia di Terni, di Pescara (entro l'Abruzzo il movimento sta assumendo sempre maggiore intensità), il 25 a Reggio Emilia, il 28 a S. Donà dove si raduneranno tutti i mezzadri veneziani, il 29 a Trevi-

g. f. p.

a. ca.

Alla Corte d'appello dell'Aquila

Defregger denunciato per il reato di strage

Chiesta l'estradizione del vescovo ausiliare di Monaco — Contro il perdono gli abitanti di Filetto

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 21.

Si preparano giorni duri per

Matthias Defregger, l'attuale ve-

scovo ausiliare di Monaco re-

ponsabile del reato di strage

compiuto il 10 luglio

dagli abitanti di Filetto.

Un grande movimento di lot-

ta si sta accendendo le gu-

stazie, potendo benissimo così

essere con la richiesta — av-

viata in una petizione che ha già

raccolto oltre 50 firme tra gli

abitanti del paese — di estradizione dell'ex capitano della Wehrmacht.

Il sindaco dell'Aquila, dotto-

Tullio De Ruvo, ha fermi simi-

gamenti la notizia, diffusa dalle agenzie, secondo cui avrebbe

intenzione di proporre al consi-

glio comunale il perdono del

reato di strage, compiuto il 10 luglio

dall'ex capitano della Wehrmacht.

Il sindaco dell'Aquila, dotto-

Tullio De Ruvo, ha fermi simi-

gamenti la notizia, diffusa dalle agenzie, secondo cui avrebbe

intenzione di proporre al consi-

glio comunale il perdono del

reato di strage, compiuto il 10 luglio

dall'ex capitano della Wehrmacht.

Il sindaco dell'Aquila, dotto-

Tullio De Ruvo, ha fermi simi-

gamenti la notizia, diffusa dalle agenzie, secondo cui avrebbe

intenzione di proporre al consi-

</div

La sensazionale operazione di conquista pacifica del nostro satellite

Dall'allucinante deserto lunare all'aggancio in orbita con Apollo

Il Lem « tocca » — Le parole di Armstrong per la storia: « Questo è un piccolo passo per l'uomo, un gigantesco balzo per l'umanità » — Lavare sulla Luna — Quasi un film al rallentatore — Milioni di persone davanti ai televisori — Gli astronauti felici ed emozionati correvarono come ragazzi intorno al modulo lunare — Finalmente la partenza — Bene l'addio e il congiungimento con la cosmonave in orbita

Nostro servizio

HOUSTON, 21. Sono ripartiti dalla Luna. Quando se ne sono andati non erano più soli. La sonda sovietica che orbitava intorno al satellite era scesa nella zona nel mare della Crisi. L'affascinante e fantastica caccia alla conquista del cielo continua quindi serrata. Qui, nella grande sala di controllo di Houston, i tecnici sono rimasti con il filo sospeso in attesa di notizie più precise. Tutto questo avveniva mentre Armstrong e Aldrin, all'interno del Lem, stavano preparandosi per tornare. Comunque, non sappiamo cosa accadrà ma abbiamo ancora negli occhi le immagini trasmesse in diretta da lassù stamane all'alba.

Era venuto, secondo un calcolo approssimativo, più di un miliardo davanti ai televisori Col filo in gola abbiamo atteso passando da una emozione all'altra. Come tutti, dopo una serie interminabile di ordini e controllini, siamo saliti sulla sedia quando abbiavamo visto le prime immagini che giungevano dalla Luna. In silenzio, trattengendo il respiro, cercando di rendere « logico », secondo la nostra logica terrestre, quello che stavamo vedendo e vivendo, abbiamo seguito affascinati il piede di Armstrong che cercava i pioli della scaletta del Lem per scendere giù. Lo abbiamo visto toccare la grossa zampa del modulo, come ad un sicuro appiglio che la terra porgeva ad una sua creatura, nell'attimo culminante della sua marcia.

Poi, la trasmissione TV in diretta è continuata. Abbiamo visto ancora scendere Aldrin e poi i due astronauti

americani hanno cominciato a lavorare. Minuscoli « così », lassù in un mondo nuovo hanno piantato la bandiera americana, hanno trivellato il suolo lunare, hanno preso dei campioni di roccia, hanno ascoltato un discorso del presidente Nixon dalla Casa Bianca. E ancora, hanno steso una specie di pezzuola per raccogliere « pezzi di Sole », o meglio residui solari portati sulla Luna dal « vento » dello spazio.

Poco prima avevamo piazzato una telecamera sul suolo lunare, avevamo aperto quella sistemata lungo una delle zampe del Lem e ancora piazzato un « smigrafoto », un riflettore ai raggi laser e altri strumenti.

Il lavoro delle « formiche spaziali » è continuato per più di due ore mentre noi, qui a Terra, continuavamo a rimanere con gli occhi a coltati ai televisori. Ancora con la gola serrata dall'emozione abbiamo visto Armstrong e Aldrin camminare come in un film al rallentatore e quasi rincoarsi da un angolo all'altro del campo di ripresa. Quando gli astronauti entravano nelle zone illuminate le loro tute diventavano di un bianco acceseante, una luce di un altro mondo, luogo che qui da noi non avremo mai.

E' stato uno spettacolo fantastico vedere questi due uomini che in certi momenti sembravano addirittura grandi mostri spaziali e in altri addirittura microròbi lanciati per chissà quale caso sulla Luna, muoversi a saltelli intorno alla loro macchina. Non sembravano nemmeno più creature della Terra eppure, mai come in quegli instanti, essi rappresentavano, invece, tutti noi e la nostra vecchia Terra.

Hanno lavorato con grande entusiasmo e ad un certo punto, da Houston hanno dovuto richiamarli perché sembrava come presi da una euforia inspiegabile. Invece era solo gioia, la gioia di chi sa di aver portato a termine un grande compito e una impresa di enorme valore per l'umanità. Per la prima volta nella storia del mondo questi due uomini hanno toccato e preso in mano sassi della Luna definiti « gommosi ». Forse, in quei sassi c'è perfino il segreto della nostra Terra. Ora



Le consorti dei tre cosmonauti americani dell'Apollo 11 (da sinistra): le signore Armstrong, Aldrin e Collins

stanno tornando giù e presto saranno in mano degli scienziati.

Anche Armstrong e Aldrin sono ripartiti ed hanno lasciato il nostro satellite per rientrare verso la « madre », Apollo 11 che era in attesa in orbita di parcheggio intorno alla Luna e che sono riusciti ad « acciappare ». Ripercorriamo ora, insieme, alcuni dei momenti più salienti della grande impresa.

Ieri, alle 22.17 minuti e 51 secondi esatti, il Lem, dopo il distacco dall'Apollo, era sceso sul suolo lunare con una serie di manovre di decrescita. Negli ultimi metri della discesa, Armstrong in persona aveva guidato la navicella manualmente per evitare di finire in pieno contro una massa rocciosa. Poi i due astronauti si erano messi a descrivere per la prima volta nella storia dell'umanità il terreno lunare circostante. Armstrong e Aldrin avevano lanciato a Terra il messaggio ormai divenuto storico: « Qui base della Tranquillità, l'Alfa è atterrata ».

Poi erano seguite una serie di affascinanti descrizioni sul mondo vuoto e deserto della Luna. Non era passato molto tempo che si era avuto il primo colpo di scena.

Armstrong e Aldrin, infatti, avevano chiesto, ad un certo momento, di poter scendere subito per portare a termine la passeggiata spaziale. Da

terra, l'autorizzazione era stata concessa. Iniziavano, quindi, le manovre di preparazione per la storica e favolosa passeggiata. A questo punto, le notizie diventavano contrarie. Gli astronauti facevano sapere di avere in corso la depressurizzazione del Lem. Tutta l'operazione sembrava, comunque, non aver più fine. Anche le manovre per aprire il portellone esterno del modulo lunare si protrattano a lungo mentre a Terra l'ansia e l'emozione salivano.

Ad un certo momento, manavano addirittura alcuni collegamenti radio e le preoccupazioni salivano di colpo.

Che cosa stava accadendo là, in quell'incredibile e deserto mondo lunare? Silenzio e ancora silenzio per diversi minuti che parevano lunghi e pesanti come secoli. Infine, di colpo, giungeva la notizia: il portello esterno del Lem era aperto e Armstrong stava per affacciarsi. L'astronauta, dopo alcuni minuti, cominciava a scendere. Da Terra, la trasmissione diretta TV, milioni e milioni di « cittadini del mondo », in quell'istante, si sentivano realizzata un successo rilevante.

Enzo Roggi

levano notizie che rendevano ancora più confusa la riflessione della gente.

Nelle ultime 48 ore, si può dire che, al di là della vicenda tecnica in corso, quella che è andata emergendo è un problema extra-scientifico: il problema dell'informazione del rapporto fra gli organi ufficiali e la più vasta opinione pubblica. L'avere inviato il Lem quasi in parallelo con l'Apollo ha significato automaticamente destare nella gente il sentimento della gara, della sfida. Questo sentimento è stato fruttato dal permanere di un'ossessiva riservatezza, proprio quando la consapevolezza e il senso della propria forza avrebbero potuto e dovuto sorreggere i sovietici nel momento in cui il paese con il quale sono in competizione realizza un successo rilevante.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Ma la trascorsa settimana non può che avere provocato tensione e delusione. L'esasperante silenzio sullo svolgimento dell'impresa americana nel settore lunare o a certe battute d'arresto della cosmonautica sovietica, immancabilmente si ricorda che, purtroppo, il paese per tutta la prossima fase storica. E' stato calcolato dagli stessi americani che i 15 giorni di sviluppo scientifico ed economico, attribuire ad un solo uomo facoltà decisive di successo in un campo tanto complesso. Ma non è questo l'aspetto importante. Importante è invece notare come una sorta di distacco senti-

tevano notizie che rendevano ancora più confusa la riflessione della gente.

Nelle ultime 48 ore, si può dire che, al di là della vicenda tecnica in corso, quella che è andata emergendo è un problema extra-scientifico: il problema dell'informazione del rapporto fra gli organi ufficiali e la più vasta opinione pubblica. L'avere inviato il Lem quasi in parallelo con l'Apollo ha significato automaticamente destare nella gente il sentimento della gara, della sfida. Questo sentimento è stato fruttato dal permanere di un'ossessiva riservatezza, proprio quando la consapevolezza e il senso della propria forza avrebbero potuto e dovuto sorreggere i sovietici nel momento in cui il paese con il quale sono in competizione realizza un successo rilevante.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Ma la trascorsa settimana non può che avere provocato tensione e delusione. L'esasperante silenzio sullo svolgimento dell'impresa americana nel settore lunare o a certe battute d'arresto della cosmonautica sovietica, immancabilmente si ricorda che, purtroppo, il paese per tutta la prossima fase storica. E' stato calcolato dagli stessi americani che i 15 giorni di sviluppo scientifico ed economico, attribuire ad un solo uomo facoltà decisive di successo in un campo tanto compleso. Ma non è questo l'aspetto importante. Importante è invece notare come una sorta di distacco senti-

tevano notizie che rendevano ancora più confusa la riflessione della gente.

Nelle ultime 48 ore, si può dire che, al di là della vicenda tecnica in corso, quella che è andata emergendo è un problema extra-scientifico: il problema dell'informazione del rapporto fra gli organi ufficiali e la più vasta opinione pubblica. L'avere inviato il Lem quasi in parallelo con l'Apollo ha significato automaticamente destare nella gente il sentimento della gara, della sfida. Questo sentimento è stato fruttato dal permanere di un'ossessiva riservatezza, proprio quando la consapevolezza e il senso della propria forza avrebbero potuto e dovuto sorreggere i sovietici nel momento in cui il paese con il quale sono in competizione realizza un successo rilevante.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

Dopo il Lem si sapeva tutto, sia pure per sintesi; dell'operazione che oggettivamente ci si parava di fronte con intenti di comprensione, invece, o non si sapeva nulla o si a-

mentale sia emerso negli ultimi anni e che solo un grande successo poteva eliminare. E' bastato perciò che il 13 luglio venisse annunciata la partenza del Lunik 15 per eccitare in tutti i sovietici il desiderio di una rimonta e di un rinnovato senso di certezza.

DAL GIORNO DEL SUO VOLO QUESTA CONQUISTA ERA CERTA PERO'...

Siamo arrivati in anticipo all'appuntamento di Gagarin

Un successo del progresso culturale dell'intera umanità — Non si sono viste cose inattese: diversamente gli astronauti avrebbero subito dei traumi psichici

L'impresa della conquista della Luna da parte dell'uomo, che abbiamo potuto seguire passo passo la notte scorsa alla televisione, è stata veramente un avvenimento drammatico ed emozionante: si può anche dire che è veramente un privilegio per noi che viviamo in quest'epoca, poter assistere ad avvenimenti storici di questa portata, e poterli seguire, vivere minuto

per minuto. Un avvenimento che, a mio avviso, è ancora più importante nella storia del progresso tecnico e scientifico, è stato il viaggio di Gagarin dell'11 aprile 1961, che ha segnato la capacità da parte dell'uomo di sapersi liberare dal campo gravitazionale terrestre per lanciarsi negli spazi. Da quel momento nessuno ha più avuto dub-

bi che, col miglioramento dei mezzi tecnici e con le disponibilità finanziarie che soltanto le grandi nazioni possiedono, si sarebbe un giorno arrivati a conquistare la Luna: si è trattato di una evoluzione tecnica immancabile, alla quale presto o tardi si sarebbero giunti. Io per natura non sono pessimista, ma pensavo che questo risultato avrebbe potuto essere raggiunto sol-

tanto in un numero maggiore di anni, perché i problemi tecnici da risolvere erano veramente importanti.

Uno dei problemi tecnici di maggiore difficoltà era l'allungo morbido in un ambiente senza atmosfera quale è la Luna, una condizione che non si può simulare sulla superficie terrestre: a questo successo erano arrivati i sovietici per primi già parecchi anni or sono. Ma un altro problema, altrettanto importante di soluzione tecnica, forse ancora più difficile, è quello della partenza del veicolo spaziale dal suolo lunare per il viaggio di ritorno. Questo è veramente il problema tecnico più grave la cui soluzione doveva essere risolta con tutta sicurezza, poiché il veicolo portava a bordo due uomini, sulla cui sorte erano puntati gli sguardi dell'umanità intera.

L'emozione che si è provata seguendo alla televisione gli sviluppi dell'impresa non è attenuata dal fatto che non si sono viste delle cose inattese. Gli astronauti vestivano il loro scacchero e si muovevano sulla superficie lunare, come avevamo predetto, con una grande lentezza, che ricordava il camminare di sub aqua in immersione sul fondo marino. Essi potevano anche compiere dei salti, ma grado vestivano un'apparecchiatura molto pesante, composta di circa 80 kg, se portata sulla terra, ma sulla Luna non gravava che per un solo terzo del suo peso. Anche il peso dell'astronauta di 70 kg era ridotto sulla superficie lunare a 12 kg, sicché gli astronauti nel saltare non avevano che da vincere un peso complessivo di 150 kg, di soli 25 kg.

Sulla superficie della terra, per compiere un salto, dobbiamo esercitare una spinta superiore al nostro peso, cioè di almeno 70 kg; si può ben comprendere così come sulla Luna, malgrado il peso aggiunto e malgrado l'impedimento ai movimenti dovuto alla tutta spaziale, gli astronauti riuscissero a eseguire dei salti ripetuti, come se fossero sopesi ad una molla, un esercizio che non avrebbero potuto compiere a terra. Ed anche questi salti erano piuttosto lenti, come le immagini cinematografiche di salti eseguiti al rallentatore. Di tutto ciò eravamo ben edotti, ed edotti ne erano stati anche gli astronauti che dovevano essere messi in grado di non trovarsi di fronte ad avvenimenti inaspettati, che costituiscano sempre un trauma psichico che deve ovviamente essere evitato.

Abbiamo visto che gli astronauti hanno raccolto 58 kg di ciottoli lunari, ed anche quelli, sulla Luna, pesavano meno di 10 kg. Si tratta certamente di ciottoli molto sporchi, poiché sono stati raccolti in tutta vicinanza del punto di atterraggio del modulo lunare, che ha ricevuto i gas di scarico, ed i residui della incompleta combustione dei motori usati per l'allungo morbido; e non si tratta di poca cosa, poiché la quantità di questi rifiuti del prodotto di combustione dei motori ammonta a 9 tonnellate circa.

Un problema tecnico che gli astronauti devono aver risolto soddisfacentemente è quello della termoregolazione. Qui sulla superficie della Terra noi manteniamo a 37 gradi la nostra temperatura corporea perché perdiamo la stessa quantità di calore che continuamente produciamo; e questa dispersione avviene con due meccanismi fondamentali. Uno è quello della ventilazione che consiste nel contatto dell'aria fredda con la pelle calda, con lo stesso meccanismo viene raffreddato il motore a <500°c>, che è proprio di un ventilatore che butta aria fredda sul motore e riesce così a mantenere a una temperatura ragionevole una temperatura corporea che il ventilatore si guasta il motore «va arrosto», come si dice ordinariamente, cioè ad una temperatura troppo alta e cessa di funzionare. Lo stesso può accadere all'uomo che va incontro al colpo di calore. A questo meccanismo non si può ridurre la temperatura del corpo, perché non c'è aria. Ci si trova nel vuoto lunare: come in un thermostato, nella cui intercapedine è fatto il vuoto: il caffè vi si mantiene caldo per parecchie ore perché è impedita la dispersione del calore.

Un altro mezzo di dispersione di calore, in condizioni di emergenza, è dato dalla relazione fra i popoli per il raggiungimento della pace e della migliore collaborazione internazionale».

Malgrado tutto, la Rai-TV ha ucciso la spontaneità, hanno strappato a viva forza milioni di italiani, dal sonno, sollecitandoli e guidandoli alla partecipazione di una delle più importanti imprese realizzate dall'uomo. In questo clima, assolutamente medito per l'ente tv italiano, le «paperie» diventano — essendo esperienza di vita — un momento positivo.

Bisogna ammettere, tutta via, che la battaglia vinta dallo strumento televisivo non è stata facile. La Rai TV, infatti, aveva costituito un «quadro» difensivo di conformismo piccolo borghese che è tornato a dilagare sui teleschermi, dopo l'offensiva delle prime ore notturne, nella tarda mattinata di ieri e nel pomeriggio.

Grazie a questo scontro — perduta dalla Rai-TV anche per l'impazienza di Armstrong e Aldrin — lo show di venticinque ore — Poche ore di un clima inedito ed esaltante allo Studio 3 di via Teulada — Gli inutili tentativi di ridurre lo sbarco sulla Luna ad un ammazzatempo da salotto



Un momento indimenticabile: Armstrong sta ascendendo la scaletta del LEM per posarsi, primo uomo, sulla Luna

Una esperienza indimenticabile anche per i giornalisti della RAI

LEZIONE DALLO SPAZIO SUL MODO DI FARE TV

Salvato dall'impazienza di Armstrong lo show di venticinque ore — Poche ore di un clima inedito ed esaltante allo Studio 3 di via Teulada — Gli inutili tentativi di ridurre lo sbarco sulla Luna ad un ammazzatempo da salotto



Malgrado tutto, i margini di errore, gli mattoni successi della spontaneità, hanno strappato a viva forza milioni di italiani, dal sonno, sollecitandoli e guidandoli alla partecipazione di una delle più importanti imprese realizzate dall'uomo. In questo clima, assolutamente medito per l'ente tv italiano, le «paperie» diventano — essendo esperienza di vita — un momento positivo.

Bisogna ammettere, tutta via, che la battaglia vinta dallo strumento televisivo non è stata facile. La Rai TV, infatti, aveva costituito un «quadro» difensivo di conformismo piccolo borghese che è tornato a dilagare sui teleschermi, dopo l'offensiva delle prime ore notturne, nella tarda mattinata di ieri e nel pomeriggio.

Nel tentativo di frenare la realtà, hanno provato un po' di tutto; e del peggior genere possibile. «3131», ad esempio. Sollecitati dai ripetitori in vtti, alcune migliaia di italiani, già prima dell'una di notte, hanno cercato di discutere l'impresa spaziale. Il centralino — quello vero e segre-

to, non quella immota di belle statuine sotto vetro che è stato offerto in visione a Studio 3 — è impazzito. Dicono, tremula chiamate, in un paio d'ore. Filtrato dal solidato-radiocampanella, questo dialogo si è risolto in poche e stentate domande sul fumo, sul torcello e sull'indennità di volo. Gli italiani sembravano curiosamente incuriositi e lo spazio si andava riducendo sensibilmente alle dimensioni piccole di un pettine-golezzo da salotto in cerca di un argomento ammazza-tempo. Qualcosa, insomma, di assai simile al *Luna cabaret* col quale Oreste Lionello, Rossella Co mo e Julia De Palma davano ulteriore testimonianza di come la «conquista scientifica», da sola, non basti a render l'uomo intelligente.

Quant'erano lontane luna, scienza e coscienza di quei momenti! Negli studi della Rai lo scorrimento ha preso il posto dell'interesse: c'è stata la corsa ai buffet: il ripiegamento verso il letto di casa; e l'incombe malinconia di un tempo inutilmente trascorso in un luogo inutile. L'atmosfera un po' affluitante (a quel

tempo, soltanto i professionisti alla «bella frase» da consegnare alla storia). Quando alle 4,54 appare la prima immagine della Luna, Studio 3 stra bocca di gente. Per alcune ore è la storia dell'intelligenza. E di nuovo Rai TV. Ma non vale parlarne. Un mago Zurli, la moda spaziale, le frenesie di Della Corte su Flash Gordon, sembrano roba d'archivio, assai meno interessante dei vecchi film di fantascienza, che sono ormai fantasi sui passati. Alla storia (telegiornale), resta consegnata soltanto l'esperienza di quelle poche ore vive e appassionate che gli italiani non dimenicheranno; e che non dimenicheranno nemmeno quei giornalisti televisivi che le hanno vissute in una atmosfera che non è mai stata di casa fra le inaccessibili mura di via Teulada. Non c'è dubbio che, fra l'altro, lo sbarco sulla Luna sia servito a «sgargare come si fa televisione una televisione non da fanta scienza, ma per la quale è possibile cominciare a lavorare anche oggi, subito».

Dario Natoli

MILANO — Cittadini nei bar e per le strade seguono le fasi dell'impresa di Armstrong e Aldrin



NEW YORK — Notte bianca anche nella metropoli americana in occasione dello storico sbarco sulla Luna

Si sono limitati ad annunciare l'atterraggio

SENZA ENTUSIASMI LA STAMPA FRANCESE

Preoccupato editoriale del direttore di «Le Monde» — La conquista dell'universo aumenta il divario fra paesi ricchi e sottosviluppati

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21
Se dovere di migliaia di pagine hanno fatto le un po' come per cogliere sullo schermo televisivo il primo e sbalorditivo passo di Armstrong sulle Luna, i giornali della capitale francese non hanno creduto di dover fare uno sforzo analogo a quello del loro lettori e — salvo il *Figaro*, uscito in edizione straordinaria — si sono limitati ad annunciare l'allunaggio del LEM e quello che sarebbe accaduto dopo.

Il vuoto dei giornali del mattino, compensato del resto dalle ininterrotte trasmissioni della radio e della televisione, è stato riempito dai quotidiani del pomeriggio usciti con titoli enormi («La fantastica danza sulla Luna»), scrive *France Soir* su una foto che «copia tutta la prima pagina» e «taglia le cronache dell'impresa

portata a termine dai due astronauti americani.

I commenti, in generale, ne cheggiano quelli della stampa di tutto il mondo ed esaltano la perfezione tecnica dell'impresa, l'audacia degli uomini, la portata scientifica dell'avvenimento, il suo significato umano. Ma, al di là di quei commenti, che sono altrettante grida di ammirazione e di stupore, ecco già l'uomo porsi altri interrogativi sul senso profondo dell'impresa. L'uomo è Sirius, direttore del *Monde*, che in un editoriale pieno di amore e angosciosa domanda ricorda che l'avanza della genere umano verso la conquista dell'universo molteplice anziché diminuire, con tradizioni e distorsioni, aumenta anziché ridurre il divario tra paesi ricchi e paesi soli sottosviluppati: «L'eterno Sirio, ferito inquieto e torturato» al termine di ogni sua

impresa si ritrova davanti, in sé, il proprio mestiere e si ripropone lo stesso interrogativo: «Sì, ma perché?».

a. p.

Il telegramma di Ceausescu

BUCAREST, 21
Il presidente rumeno Ceausescu ha inviato un telegramma a Nixon con le sue più «calde congratulazioni» per il successo dell'impresa di Apollo 11.

«Esprimiamo la speranza — afferma il telegramma — che questa vittoria del genio umano contribuirà non solo al progresso generale della scienza e della tecnologia, ma anche alle relazioni fra i popoli per il raggiungimento della pace e della migliore collaborazione internazionale».

Il telegramma si ritrova davanti, in sé, il proprio mestiere e si ripropone lo stesso interrogativo: «Sì, ma perché?». I quali, finalmente la scatta a tu per tu con il problema di una informazione non prefabbricata ed anzi da costruirsi istante per istante, con

tutti i dubbi, i margini di errore, gli mattoni successi della spontaneità, hanno strappato a viva forza milioni di italiani, dal sonno, sollecitandoli e guidandoli alla partecipazione di una delle più importanti imprese realizzate dall'uomo. In questo clima, assolutamente medito per l'ente tv italiano, le «paperie» diventano — essendo esperienza di vita — un momento positivo.

Bisogna ammettere, tutta via, che la battaglia vinta dallo strumento televisivo non è stata facile. La Rai TV, infatti, aveva costituito un «quadro» difensivo di conformismo piccolo borghese che è tornato a dilagare sui teleschermi, dopo l'offensiva delle prime ore notturne, nella tarda mattinata di ieri e nel pomeriggio.

Nel tentativo di frenare la realtà, hanno provato un po' di tutto; e del peggior genere possibile. «3131», ad esempio. Sollecitati dai ripetitori in vtti, alcune migliaia di italiani, già prima dell'una di notte, hanno cercato di discutere l'impresa spaziale. Il centralino — quello vero e segreto

LA REPUBBLICA POPOLARE POLACCA COMPIE OGGI 25 ANNI

Intervista con l'ambasciatore di Varsavia a Roma, Wojciech Chabasinski

Un Paese risorto dal nulla

Il lungo martirio di 2108 giorni di occupazione nazista - Sei milioni di morti - La scelta socialista - Un grande sviluppo economico e culturale - Le proposte per la creazione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva, e i piani di Rapacki e di Gomulka - Come si pone il problema delle relazioni con Bonn - I rapporti con il nostro Paese

Ricorre oggi il 25° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare polacca. Il 22 luglio 1944, mentre ancora la guerra fa strage su gran parte del territorio polacco, a Lublin, in questo primo lembo di Polonia libera, con la promulgazione del famoso manifesto del Comitato di Liberazione Nazionale, vengono poste le basi del nuovo Stato, della nuova Repubblica popolare, che appunto oggi compie venticinque anni. Già un quarto di secolo. Appena un

per cento, dove le cooperative sono salite a oltre 100. Si tratta ora di ordare avanti nel processo di modernizzazione, meccanizzazione, sviluppo dell'industria chimica dei concimi, dell'allevamento, dell'istruzione professionale europea.

S'è cambiato il quadro economico del paese, non meno profondo ci pare, sono state le trasformazioni nei rapporti sociali, nel modo di vivere, nel livello di vita in generale.

«Oltre metà della popolazione agricola si è trasferita nelle città e di pari passo si è assistito e si assiste ad un processo di livellamento del modo di vivere tra città e campagna. La cultura, l'istruzione (che è gratuita e universale) non sono più privilegio di pochi ma bene di tutti. Lo confermano ancora una volta i dati: 77 scuole superiori con 304 mila studenti (la cui provenienza sociale non è più discriminante come lo era prima della guerra), 68 teatri con 15 milioni annui di spettatori; 150 milioni di persone che frequentano annualmente il cinema, 10 milioni di spettatori televisivi, la larga rete di biblioteche; 119 milioni di copie di libri con oltre 10 mila titoli...».

Appello

Il paese è quindi cresciuto qualche cosa che conta, in Europa, nel mondo.

«Certo! E tutti questi successi sono stati possibili perché abbiamo lavorato in pace e in rapporti fraterni con i nostri vicini. Di qui la nostra politica estera condotta sempre con continuità e conseguenza nello spirito della coesistenza pacifica e della collaborazione con tutti a prescindere dalle differenze di sistema politico e sociale. La Polonia, che vede nell'alleianza con gli altri paesi socialisti e con l'URSS, nell'adesione al Patto di Varsavia una solida garanzia alla sua sicurezza e per le sue frontiere porta da anni il suo contributo alla pace. Sono le nostre proposte: il piano Rapacki per la denazificazione dell'Europa, quello di Gomulka per il congelamento delle armi nucleari nel cuore del continente, quella di una conferenza per la creazione di una sistema di sicurezza europea già da noi avanzata nel 1964 ed oggi finalmente applicata su tutto il territorio nazionale la riforma agraria e nel gennaio 1965 viene nazionalizzata l'industria. Sulla base dei trattati di Potsdam la Polonia recupera le terre occidentali, si riaffaccia sulle sue miliziane frontiere lungo i corsi dell'Odra e della Nysa: milioni di polacchi ritornano sulle terre dei Piast (oggi di quei novemila milioni di cittadini che vivono nelle terre recuperate, oltre la metà vi è nata in questi 25 anni di ritrovata libertà, di intenso lavoro di costante sviluppo). Ma si trattava praticamente di partire da zero».

E sì, i partiti praticamente da poco e il proposito era non solo quello di "ricostruire" o "rimettere in macerie". Si trattava di trasformare le strutture economiche, di iniziare una rivoluzione sociale. Si punta quindi sullo sviluppo dell'industria pesante come base dell'ulteriore sviluppo dell'intera economia nazionale. Si concorda il massimo sforzo sugli investimenti. E allo stesso tempo occorrerà liquidare l'arretratezza della campagna. L'analfabetismo, gli scompensi di un paese tagliegato da una economia da rapina e di sottosviluppo, dove per decenni avevano imperato la disoccupazione e lo sfruttamento più brutali. Ma già nel 1948 la produzione globale del paese era più alta di quella del 1938.

E oggi? A che punto è la Polonia?

Statistiche

Rifacciamoci alle statistiche pubblicate dall'ONU: siamo l'unico paese paese industriale del mondo. La nostra partecipazione alla produzione mondiale globale è del 2,5 per cento. La produzione industriale in questi 25 anni è aumentata di 13 volte rispetto all'anteguerra e l'industria costituisce il 29 per cento del reddito nazionale, l'80 per cento delle nostre esportazioni, occupando oltre 4 milioni di persone. Occupiamo l'ottavo posto in Europa per la produzione di energia elettrica, il nono nel mondo per quella dell'acciaio, settimo per quella delle navi, il quinto per quella del materiale ferroviario. In una frase, possiamo dire di avere eliminato non solo le rovine, ma di esserci avvicinati ai paesi più sviluppati d'Europa. E con dei compiti nuovi ed ambiziosi: passare da una economia estensiva a formazione più moderna ed intensa di produzione. Comitti nuovi ed ambiziosi ci poniamo pure nel campo dell'agricoltura, una agricultura che per l'85 per cento è a conduzione individuale ma nella quale il settore più avanzato socialista delle aziende agricole di Stato rappresenta già il 13,8

per cento, dove le cooperative sono salite a oltre 100. Si tratta ora di ordare avanti nel processo di modernizzazione, meccanizzazione, sviluppo dell'industria chimica dei concimi, dell'allevamento, dell'istruzione professionale europea.

Franco Fabiani

Da 1939 al 1945 non c'è stato un solo giorno, una sola notte, in Polonia in cui la macchina di sterminio nazista non abbia lavorato a pieno ritmo: torturando, fucilando, bruciando, assassinando milioni di uomini, donne, bambini.

Il ghetto di Varsavia, Auschwitz, Majdanek, Tremblinka, decine, centinaia di luoghi di sterminio punteggiano la carta topografica del martirio di un paese che nell'arco di questi 5 anni d'occupazione ha visto assassinare sei milioni di suoi cittadini, metà dei quali ebrei, morti con una vecchia pistola in pugno tra le mani dei ghetti assediati, inceneriti in cintane di fornaci crematori, finiti dalla falce e dalla fiamma in un lavoro da schiavi.

Sei milioni di morti: un abitante su cinque è scomparso in questi lungi, cupi anni della nazista. Nessuna statistica, e nemmeno il racconto più sconvolgente sono in grado di mostrare l'immenso sofferenza della popolazione polacca, degli ebrei polacchi, nei campi di concentramento e nei campi della morte, nelle prigioni e nei ghetti, ai lavori forzati e nel corso delle barbare evacuazioni.

Nella foto: Il ghetto di Varsavia distrutto dai nazisti, e il nuovo quartiere sorto sulla maceria.



Celebrando il 25° della Polonia popolare

Gomulka ribadisce la necessità della sicurezza europea

VARSAVIA, 21. — Celebra-

do oggi dinanzi al Parlamento il 25° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare polacca, il leader del Poup, Gomulka ha rinnovato la sua proposta di un trattato con la Rft circa il riconoscimento definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse, analogo a quello già esistente dal 1950 con la Rdt. «Continuamo — ha detto Gomulka ad aspettare una risposta da Bonn — a garantire la conquista della II guerra mondiale, hanno carattere definitivo, fondamentale della guerra europea: talvolta una scarsa volontà da parte dei governanti ed anche di alcune grandi aziende italiane. Per questo lo interscambio fra l'Italia e la Polonia è limitato all'1 per cento del volume dell'intero commercio estero polacco. Ma le prospettive di un fatto sono sempre più deboli. Si può e deve fare di più: noi polacchi saremo disposti ad arrivare ad un accordo assai più ampio di quello che andrà a scendere il 31 dicembre prossimo».

Tornando a parlare della unità fra i partiti comunisti ed operai breznevici ha insti-

tato di riunificare la Rft.

«Tuttavia, per quanto riguarda la Polonia, ha già detto da tempo di essere pronta a normalizzare i rapporti con la Rft. Si tratta però di partire da premesse ben precise: e queste premesse sono la rinuncia a mutare le frontiere, la rinuncia alla pretesa di Bonn di rappresentare la intera Germania, la rinuncia infine alle armi atomiche. Con ciò, non è che non rediamo che nella Rft esistono certe forze che vorrebbero una diversa politica di Bonn, non è che non sorgano determinate differenze tra la Cdu e la Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Egli ha poi detto che «di

na noi alla comunità socialista, ed operai alla Cdu e alla Spd. E appunto su questo sfondo che occorre inquadrare l'ultima proposta di Gomulka di un accordo tra Rft e Polonia per riconoscere il carattere definitivo delle frontiere sull'Oder-Nisse. Ma questo deve essere un atto inequivocabile e analogo a quello compiuto nel 1950 dalla Rdt con il trattato di Zgorzelec. Non, cioè, una provvisoria pseudosoluzione che sanzioni le pretese dei circoli militari».

Aperto dibattito sul socialismo nei «Muri» di Kovacs

Mentre passano sullo schermo del Palazzo dei Congressi gli ultimi concorrenti, la giuria è già al lavoro

Dal nostro inviato

MOSCA. 21. Battute finali del Festival di Mosca. La giuria e al lavoro, sullo schermo del Palazzo dei Congressi sono passati gli ultimi concorrenti: il danese Al tempi del jazz, il norvegese Terra bruciata, il finlandese Sotto la Stessa Piatto, il greco Il tempo di vivere, e altri. Ma, ad annunciare queste giornate estreme della manifestazione, è stato ancora una volta il cinema ungherese, che fu tra i protagonisti delle edizioni 1965 (con Venti ore) e 1967 (con Il padrone).

Per i muri di András Kovacs si è adattata la definizione di film-saggio; noi preferiamo quella di film-dibattito, per sottolineare maggiormente il carattere dialettico, aperto, problematico di questa opera, impertinente sull'inquietante interrogativo: che cosa significa essere rivoluzionari, in una situazione nella quale le forze rivoluzionarie hanno preso il potere?

I muri si sviluppano dunque come una discussione intensa, appassionata, cui offre lo spazio il «caso dell'ingegnerie Lazlo», accusato di personalismo e di insubordinazione per certe sue posizioni critiche, che investono, in particolare, errori e difetti della produzione industriale. Lazlo è convinto di avere ragione, ma deve farfugliarsi il vuoto attorno, mentre la sua stessa vita privata è messa in causa.

Chi potrebbe e dovrebbe dargli aiuto è un suo collega e superiore, Bela, dotato di grosse responsabilità e di notevole prestigio. Ma Bela si trova a Parigi, di ritorno da una missione in Africa, e proroga — solo in parte perché costretto — da banali circostanze — il suo soggiorno nella capitale francese. Qui egli incontra un suo vecchio conoscente, emigrato dopo gli avvenimenti del '56; con lui, e con la sua amica parigina (una intellettuale «di sinistra», infatuata dell'ideologia «maoista»). Bela ha disposto calorose, cui fanno riscontro i dialoghi non meno accesi che hanno luogo a Budapest, nell'ambiente sociale e familiare di Lazlo. Un colloquio tra Lazlo e Bela, l'impegno che costui assume di «prendere la parola» a fianco dell'amico nell'invisibile processo: questo la conclusione provvisoria del film; quella definitiva e offerta alla coscienza degli spettatori.

La singolarità dei Muri, il suo coraggio anche rispetto ai molti considerabili precedenti, stanno in ciò: che qui non è tanto questione di misure «amministrative», di persecuzione dichiarate, quando di un clima di paternalismo burocratico, il quale minaccia di riassorbire ogni protesta, ogni stimolo, ogni impulso. Lazlo, in sostanza, si sente come un suonatore al quale si permetta di fare stecche, purché non voglia trascinare nel fondo dell'orchestra con sé.

Sotto un tale aspetto, i muri coinvolge anche il dramma di quegli intellettuali dell'Occidente, la cui opposizione rischia di essere sempre controllata e neutralizzata, in mille forme, dal sistema capitalistico. Ma il dilemma di fondo riguarda le prospettive della società futura, del socialismo. E il regista, attraverso i suoi personaggi, non sfugge alle questioni più gravi: l'esperienza cinese e la suggestione che essa esercita, la pressione rinnovatrice dei giovani. Kovacs non pretende certo di fornire soluzioni, ma richiama tutti gli uomini della sua generazione (quella che ha oggi fra i 40 e i 50 anni) a non considerarsi «bruciati», a fare la loro parte nella storia, con le sue forze in movimento.

Film ardito e intelligente, i muri non riesce a trasferire per intero la sua tensione dalle parole alle immagini; ma esso costituisce tuttavia qualcosa più che un semplice passaggio obbligato verso il pieno recupero della forma cinematografica al discorso politico. Ed è, oltre tutto, recitato spudoratamente. Bisogna poi notare come, dopo Cuba (a proposito, Lucia di Humberto Solas è tra i suoi candidati ai maggiori riconoscimenti del Festival), l'Ungheria sia il secondo paese socialista, unico — tra quelli europei — che alla rassegna

Festival di Napoli

Le mamme hanno addolcito Fierro

Il cantante, dopo la vittoria della sua canzone, ha ritirato le denunce - Lenta agonia della manifestazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 21.

Abituati a baci e congratulazioni, varie hanno accompagnato negli scatti dell'archivio questa duodecimattima edizione del festival canoro partenopeo. E fin da un caloroso abbraccio fra Aurelio Fierro e Luciano Bideni, presidente dell'Ente per la canzone, e con lui, organizzatore della manifestazione ed organizzatore della manifestazione, il cantante aveva ringraziato tutti i valutatori, aveva presentato due denunce alla Procura della Repubblica contro i responsabili dell'organizzazione: voleva a tutti i costi essere risarcito dei danni che gli provocava la canzone (quando infatti del discorso, la canzone comparsa nel coro dei Piccoli cantori sul video. Poi a mettere la pace tra i due ci hanno pensato le mamme italiane, che hanno votato la loro canzone *Preghera a mia mamma*. Tutto si è quindi rapidamente accomodato. Ha gran più grossa di quanto è il festival, e così è stata salvata.

Non restano altre, meno importanti, che non turberanno certo la tranquillità del comitato organizzatore. Costituiscono l'ormai tradizionale cornice della sagrada canora napoletana, che — stranamente — quest'anno era iniziata nella più assoluta tranquillità. Ma chi tra gli organizzatori ne ha?

Marco Dani

di Mosca abbia fatto il suo ingresso nel modo giusto e a vista aperto. Un curioso termine di paragone lo ha proposto la Polonia con il suo kolossal di ambiente settentri-

co Messer Wołodyjowski, diretto da Jerzy Hoffman e tratto da un popolare romanzo di Henryk Sienkiewicz, quello del *Qui Vadis?*

La giuria ufficiale del Festival di Mosca è presieduta dal regista sovietico Serghei Gherasimov. Le comppongono il regista americano King Vidor, l'attore regista italiano Alberto Sordi (che è già rientrato in patria avendo soggiornato a Mosca una sola settimana); tre altri: lo sovietico Vjačeslav Artman, la senatrice Therese Diop, l'egiziana Modha Youssi; l'attore Ervin Geschwind (RDT), l'operatore sovietico Golovnja, il regista attore indiano Dev Anand; Zahari Chandon, pioniere del cinema bulgaro; il regista romeno Popescu Gopo; il regista ungherese Istvan Szabo; il regista francese Yves Ciampi. Lo storico del cinema Zwonicek.

Aggeo Savioli

I PARTIGIANI! DI MONTICCHIELLO

Hanno rivissuto la loro battaglia



Dal nostro inviato

MONTICCHIELLO, 21.

Quasi tutti i protagonisti di quel 6 aprile 1944 erano seduti, domenica sera, nella piazza allestita all'aperto nel centro di Monticchiello, una frazione di Pienza, nel Senese. Sulla piazza, trasformata in palcoscenico, gli abitanti del paesino recitavano, anzi vivevano e vivevano rivivere, un «fatto d'arme» che rappresenta una bellissima pagina della Resistenza toscana. L'avvenimento è stato raccolto da alcune testimonianze e dalla voce viva dei protagonisti, da Mario Guidotti che di Quel 6 aprile '44 si autodefinisce non autore, ma solo notaio. Il suo lavoro paziente va senza altro, lodato, anche se l'amore dell'esatta lo ha costretto, in qualche momento, a eccessive schematizzazioni.

Quel famoso giorno d'aprile un gruppo di settanta partigiani, agli ordini del sottotenente Walter Ottaviani (ora colonnello) respinse e mise in fuga 450 militi della guardia repubblicana costituitisi dopo il 8 settembre. Due partigiani caddero uccisi, mentre non si è mai conosciuto il numero delle perdite dei repubblicani. Gli attori — i cui nomi rimangono sconosciuti al cronaca — sono stati tutti non bravi, ma bravissimi: impossibili di estrarli, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano, hanno intonato canti polari e una serie di audaci stornelli toscani. Poi nazisti, partigiani, ragazze, bambini, impiegati hanno rivisuto quella che va sotto il nome di «notte della paura», ma soprattutto hanno rievocato le gesta dei partigiani i quali, con una ahile mossa, dettero scacco ai fascisti.

Coloro degli abitanti che non recitavano erano seduti nella platea improvvisata, e quindi tutto il paese — diecettantatuta persone — ha partecipato alla rappresentazione che si riallacciava alla più pura tradizione popolare toscana, con le gesta dei partigiani i quali, con una ahile mossa, dettero scacco ai fascisti.

Gli attori — i cui nomi rimangono sconosciuti al cronaca — sono stati tutti non bravi, ma bravissimi: impossibili di estrarli, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano, hanno intonato canti polari e una serie di audaci stornelli toscani. Poi nazisti, partigiani, ragazze, bambini, impiegati hanno rivisuto quella che va sotto il nome di «notte della paura», ma soprattutto hanno rievocato le gesta dei partigiani i quali, con una ahile mossa, dettero scacco ai fascisti.

Coloro degli abitanti che non recitavano erano seduti nella platea improvvisata, e quindi tutto il paese — diecettantatuta persone — ha partecipato alla rappresentazione che si riallacciava alla più pura tradizione popolare toscana, con le gesta dei partigiani i quali, con una ahile mossa, dettero scacco ai fascisti.

Gli attori — i cui nomi rimangono sconosciuti al cronaca — sono stati tutti non bravi, ma bravissimi: impossibili di estrarli, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco Carpini di due medaglie d'oro ai familiari dei partigiani caduti — la sera, al termine dello spettacolo, dopo molte applausi e tante foto ricordo, attori e spettatori si sono riuniti nella Taverna di Brancane, un locale tipico, bellissimo, ricavato in un'aula della chiesa romanica gotica (il locale è in funzione una sola volta l'anno in occasione, appunto, di quei tradizionali spettacoli polari) e, tutti insieme, bicchieri di vino genuino in mano,

non riconosciuti negli attori che li interpretavano. Il regista, Arnaldo Della Giovampaola, geometra del Comune, era riuscito ad accapponiare talmente il vero protagonista con l'attore che, spesso, si rassigliavano addirittura. Mentre nel pomeriggio si era svolta la rievocazione dell'avvenimento — con tanto di banda militare e consegna da parte del sindaco

Su richiesta del vice presidente USA

Humphrey si è incontrato ieri con Kossighin

Il premier sovietico ha ricevuto anche l'ambasciatore romeno

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

I problemi del disarmo, del Medio Oriente e della Cina sono stati al centro dell'incontro che Kossighin ha avuto oggi con Humphrey al Cremlino a conclusione della breve visita privata dell'uomo politico americano nell'Unione sovietica. Lo incontro, avvenuto per iniziativa di Humphrey, era stata chiamata nel quadro di quel che è trattato sulle trattative da tempo in corso in vista del vertice Usa-Urss proposto sia pure con formulazioni diverse, sia da Nixon sia - da parte sovietica - da Gromiko nel corso dell'ultima sessione del Soviet sovietico. Le conversazioni sono durate due ore e un quarto e sono state, secondo Humphrey, che si è incontrato poi con il giornalista, « cordiali, aperte e franche ». L'uomo di Stato americano ha avuto parla con Kossighin, ha poi detto che l'Unione Sovietica vuole sinceramente la pace ed è per questo obiettivo che cerca la collaborazione con gli Stati Uniti.

Nel corso dell'incontro, Kossighin si è complimentato con Humphrey per il successo della impresa di Apollo 11 e ha partecipato alla festa Humphrey, che al ritorno a Washington, si ferma a Nixon sull'estero dei colloqui sui tempi politici tratti. Rispondendo a un giornalista, ha detto soltanto, per quel che riguarda le trattative per i servizi sovietici che non può essere nessuna causa per il loro inizio, confermando però a questo proposito la disponibilità dei due paesi ad avviare presto gli incontri.

Il fatto però che nel corso della conversazione di oggi si sia parlato anche del Medio Oriente e dei suoi problemi, sembra indicare che sia da parte sovietica che americana si comincia il lavoro di preparazione del vertice come un laborioso confronto di posizioni su tutti i grandi temi non risolti presenti nella situazione mondiale.

Per quel che riguarda la questione del Medio Oriente proprio nei giorni scorsi, come si ricorderà, americani e sovietici hanno confrontato a Mosca i rispettivi piani per una soluzione politica dei conflitti del Medio Oriente e, insieme, hanno indicato l'importanza di discutere. È opinione generale che vi sia, per quel che riguarda il Medio Oriente, spazio per un'iniziativa sovietico-americana a conduzione di entrambi i paesi, ma non invece autora di disaccordo. È

l'opinione generale che vi sia, per quel che riguarda il Medio Oriente, spazio per un'iniziativa sovietico-americana a conduzione di entrambi i paesi, ma non invece autora di disaccordo. È



MOSCA — Un momento dell'incontro fra il premier sovietico Kossighin e l'ex vice presidente americano Humphrey

Annunciate e smentite le dimissioni

CONFUSIONE A SAIGON NEL GOVERNO FANTOCCHIO

Contraddittorie notizie sulle intenzioni di Nixon e dei generali - Messaggi del Fronte e dell'Unione delle forze nazionali democratiche e pacifiche

SAIGON, 21

Uno stato di estrema confusione regna nelle vicende dei fatti occorsi a Saigon. Oggi, per volontà del ministro delle informazioni, ha annunciato che tutti i quattro ministri del governo fantoccio avevano già dato le loro dimissioni in preparazione di un rimpasto governativo. Il governo attuale, ha detto il portavoce, rimarrà in carica per un certo periodo, affinché i nuovi ministri, mentre il primo ministro Tran Van Huong avrebbe preparato la lista dei nuovi ministri. Il primo ministro fantoccio infatti oggi stesso ha pubblicato una riunione speciale del governo.

Per il Vietnam, invece, va rilevato che la stampa sovietica ha provocato sollecitamente in questi giorni che possano esplodere propagandistiche sulla riduzione delle incursioni aeree e sul ritiro di reparti americani dalla linea del fuoco, non si può davvero parlare di « escalation ».

Le vicende fatti, insomma, sia nel Vietnam sia a Parigi, dove da parte vietnamita è stato presentato un programma di pace che, come è stato ripetuto proprio ieri in centinaia di manifestazioni svoltesi per la giornata di solidarietà con il popolo del popolo vietnamita, ha più appoggiato sovietico.

Nella sostanza, Kossighin ha ricevuto anche l'ambasciatore romeno Marinescu. Nel corso dell'incontro svoltosi, dice un comunicato, in un'atmosfera di amicizia, si sarebbe parlato del ruolo, all'autunno della visita a Bucarest dei dirigenti sovietici per la firma del nuovo trattato di amicizia fra i due paesi.

Come è noto il trattato avrebbe dovuto essere firmato prima in questi giorni e il ruolo

è stato molto probabilmente determinato dall'altra bomba politica dell'autunno romeno a Nixon e dalla sua reazione, perché dopo le varie prese di posizione dell'ONU, occorre adesso imporre con la forza delle idee a Israele il rispetto della risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Per il Vietnam, invece, va rilevato che la stampa sovietica ha provocato sollecitamente in questi giorni che possano esplodere propagandistiche sulla

riduzione delle incursioni aeree e sul ritiro di reparti americani dalla linea del fuoco, non si può davvero parlare di « escalation ».

Le vicende fatti, insomma, sia nel Vietnam sia a Parigi,

dove da parte vietnamita è stato presentato un programma di

pace che, come è stato ripetuto proprio ieri in centinaia di manifestazioni svoltesi per la giornata di solidarietà con il popolo del popolo vietnamita, ha più appoggiato sovietico.

Nella sostanza, Kossighin ha ricevuto anche l'ambasciatore romeno Marinescu. Nel corso dell'incontro svoltosi, dice un comunicato, in un'atmosfera di amicizia, si sarebbe parlato del ruolo, all'autunno della visita a Bucarest dei dirigenti sovietici per la firma del nuovo trattato di amicizia fra i due paesi.

Come è noto il trattato avrebbe dovuto essere firmato prima in questi giorni e il ruolo

è stato molto probabilmente determinato dall'altra bomba politica dell'autunno romeno a Nixon e dalla sua reazione, perché dopo le varie prese di posizione dell'ONU, occorre adesso imporre con la forza delle idee a Israele il rispetto della risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Per il Vietnam, invece, va rilevato che la stampa sovietica ha provocato sollecitamente in questi giorni che possano esplodere propagandistiche sulla

riduzione delle incursioni aeree e sul ritiro di reparti americani dalla linea del fuoco, non si può davvero parlare di « escalation ».

Le vicende fatti, insomma, sia nel Vietnam sia a Parigi,

dove da parte vietnamita è stato presentato un programma di

pace che, come è stato ripetuto proprio ieri in centinaia di manifestazioni svoltesi per la giornata di solidarietà con il popolo del popolo vietnamita, ha più appoggiato sovietico.

Nella sostanza, Kossighin ha ricevuto anche l'ambasciatore romeno Marinescu. Nel corso dell'incontro svoltosi, dice un comunicato, in un'atmosfera di amicizia, si sarebbe parlato del ruolo, all'autunno della visita a Bucarest dei dirigenti sovietici per la firma del nuovo trattato di amicizia fra i due paesi.

Come è noto il trattato avrebbe dovuto essere firmato prima in questi giorni e il ruolo

è stato molto probabilmente determinato dall'altra bomba politica dell'autunno romeno a Nixon e dalla sua reazione, perché dopo le varie prese di posizione dell'ONU, occorre adesso imporre con la forza delle idee a Israele il rispetto della risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Per il Vietnam, invece, va rilevato che la stampa sovietica ha provocato sollecitamente in questi giorni che possano esplodere propagandistiche sulla

riduzione delle incursioni aeree e sul ritiro di reparti americani dalla linea del fuoco, non si può davvero parlare di « escalation ».

Le vicende fatti, insomma, sia nel Vietnam sia a Parigi,

dove da parte vietnamita è stato presentato un programma di

pace che, come è stato ripetuto proprio ieri in centinaia di manifestazioni svoltesi per la giornata di solidarietà con il popolo del popolo vietnamita, ha più appoggiato sovietico.

Nella sostanza, Kossighin ha ricevuto anche l'ambasciatore romeno Marinescu. Nel corso dell'incontro svoltosi, dice un comunicato, in un'atmosfera di amicizia, si sarebbe parlato del ruolo, all'autunno della visita a Bucarest dei dirigenti sovietici per la firma del nuovo trattato di amicizia fra i due paesi.

Come è noto il trattato avrebbe dovuto essere firmato prima in questi giorni e il ruolo

è stato molto probabilmente determinato dall'altra bomba politica dell'autunno romeno a Nixon e dalla sua reazione, perché dopo le varie prese di posizione dell'ONU, occorre adesso imporre con la forza delle idee a Israele il rispetto della risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Per il Vietnam, invece, va rilevato che la stampa sovietica ha provocato sollecitamente in questi giorni che possano esplodere propagandistiche sulla

riduzione delle incursioni aeree e sul ritiro di reparti americani dalla linea del fuoco, non si può davvero parlare di « escalation ».

Le vicende fatti, insomma, sia nel Vietnam sia a Parigi,

dove da parte vietnamita è stato presentato un programma di

pace che, come è stato ripetuto proprio ieri in centinaia di manifestazioni svoltesi per la giornata di solidarietà con il popolo del popolo vietnamita, ha più appoggiato sovietico.

Nella sostanza, Kossighin ha ricevuto anche l'ambasciatore romeno Marinescu. Nel corso dell'incontro svoltosi, dice un comunicato, in un'atmosfera di amicizia, si sarebbe parlato del ruolo, all'autunno della visita a Bucarest dei dirigenti sovietici per la firma del nuovo trattato di amicizia fra i due paesi.

Come è noto il trattato avrebbe dovuto essere firmato prima in questi giorni e il ruolo

è stato molto probabilmente determinato dall'altra bomba politica dell'autunno romeno a Nixon e dalla sua reazione, perché dopo le varie prese di posizione dell'ONU, occorre adesso imporre con la forza delle idee a Israele il rispetto della risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Per il Vietnam, invece, va rilevato che la stampa sovietica ha provocato sollecitamente in questi giorni che possano esplodere propagandistiche sulla

riduzione delle incursioni aeree e sul ritiro di reparti americani dalla linea del fuoco, non si può davvero parlare di « escalation ».

Le vicende fatti, insomma, sia nel Vietnam sia a Parigi,

dove da parte vietnamita è stato presentato un programma di

pace che, come è stato ripetuto proprio ieri in centinaia di manifestazioni svoltesi per la giornata di solidarietà con il popolo del popolo vietnamita, ha più appoggiato sovietico.

Nella sostanza, Kossighin ha ricevuto anche l'ambasciatore romeno Marinescu. Nel corso dell'incontro svoltosi, dice un comunicato, in un'atmosfera di amicizia, si sarebbe parlato del ruolo, all'autunno della visita a Bucarest dei dirigenti sovietici per la firma del nuovo trattato di amicizia fra i due paesi.

Come è noto il trattato avrebbe dovuto essere firmato prima in questi giorni e il ruolo

è stato molto probabilmente determinato dall'altra bomba politica dell'autunno romeno a Nixon e dalla sua reazione, perché dopo le varie prese di posizione dell'ONU, occorre adesso imporre con la forza delle idee a Israele il rispetto della risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Per il Vietnam, invece, va rilevato che la stampa sovietica ha provocato sollecitamente in questi giorni che possano esplodere propagandistiche sulla

riduzione delle incursioni aeree e sul ritiro di reparti americani dalla linea del fuoco, non si può davvero parlare di « escalation ».

Le vicende fatti, insomma, sia nel Vietnam sia a Parigi,

dove da parte vietnamita è stato presentato un programma di

pace che, come è stato ripetuto proprio ieri in centinaia di manifestazioni svoltesi per la giornata di solidarietà con il popolo del popolo vietnamita, ha più appoggiato sovietico.

Nella sostanza, Kossighin ha ricevuto anche l'ambasciatore romeno Marinescu. Nel corso dell'incontro svoltosi, dice un comunicato, in un'atmosfera di amicizia, si sarebbe parlato del ruolo, all'autunno della visita a Bucarest dei dirigenti sovietici per la firma del nuovo trattato di amicizia fra i due paesi.

Come è noto il trattato avrebbe dovuto essere firmato prima in questi giorni e il ruolo

è stato molto probabilmente determinato dall'altra bomba politica dell'autunno romeno a Nixon e dalla sua reazione, perché dopo le varie prese di posizione dell'ONU, occorre adesso imporre con la forza delle idee a Israele il rispetto della risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Per il Vietnam, invece, va rilevato che la stampa sovietica ha provocato sollecitamente in questi giorni che possano esplodere propagandistiche sulla

riduzione delle incursioni aeree e sul ritiro di reparti americani dalla linea del fuoco, non si può davvero parlare di « escalation ».

Le vicende fatti, insomma, sia nel Vietnam sia a Parigi,

dove da parte vietnamita è stato presentato un programma di

pace che, come è stato ripetuto proprio ieri in centinaia di manifestazioni svoltesi per la giornata di solidarietà con il popolo del popolo vietnamita, ha più appoggiato sovietico.

Nella sostanza, Kossighin ha ricevuto anche l'ambasciatore romeno Marinescu. Nel corso dell'incontro svoltosi, dice un comunicato, in un'atmosfera di amicizia, si sarebbe parlato del ruolo, all'autunno della visita a Bucarest dei dirigenti sovietici per la firma del nuovo trattato di amicizia fra i due paesi.

Come è noto il trattato avrebbe dovuto essere firmato prima in questi giorni e il ruolo

è stato molto probabilmente determinato dall'altra bomba politica dell'autunno romeno a Nixon e dalla sua reazione, perché dopo le varie prese di posizione dell'ONU, occorre adesso imporre con la forza delle idee a Israele il rispetto della risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Per il Vietnam, invece, va rilevato che la stampa sovietica ha provocato sollecitamente in questi giorni che possano esplodere propagandistiche sulla

riduzione delle incursioni aeree e sul ritiro di reparti americani dalla linea del fuoco, non si può davvero parlare di « escalation ».

Le vicende fatti, insomma, sia nel Vietnam sia a Parigi,

dove da parte vietnamita è stato presentato un programma di

pace che, come è stato ripetuto proprio ieri in centinaia di manifestazioni svoltesi per la giornata di solidarietà con il popolo del popolo vietnamita, ha più appoggiato sovietico.

Nella sostanza, Kossighin ha ricevuto anche l'ambasciatore romeno Marinescu. Nel corso dell'incontro svoltosi, dice un comunicato, in un'atmosfera di amicizia, si sarebbe parlato del ruolo, all'autunno della visita a Bucarest dei dirigenti sovietici per la firma del nuovo trattato di amicizia fra i due paesi.

Come è noto il trattato avrebbe dovuto essere firmato prima in questi giorni e il ruolo

è stato molto probabilmente determinato dall'altra bomba politica dell'autunno romeno a Nixon e dalla sua reazione, perché dopo le varie prese di posizione dell'ONU, occorre adesso imporre con la forza delle idee a Israele il rispetto della risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Per il Vietnam, invece, va rilevato che la stampa sovietica ha provocato sollecitamente in questi giorni che possano esplodere propagandistiche sulla

riduzione delle incursioni aeree e sul ritiro di reparti americani dalla linea del fuoco, non si può davvero parlare di « escalation ».

Le vicende fatti, insomma, sia nel Vietnam sia a Parigi,

dove da parte vietnamita è stato presentato un programma di

pace che, come è stato ripetuto proprio ieri in centinaia di manifestazioni svoltesi per la giornata di solidarietà con il popolo del popolo vietnamita, ha più appoggiato sovietico.

Nella sostanza, Kossighin ha ricevuto anche l'ambasciatore romeno Marinescu. Nel corso dell'incontro svoltosi, dice un comunicato, in un'atmosfera di amicizia, si sarebbe parlato del ruolo, all'autunno della visita a Bucarest dei dirigenti sovietici per la firma del nuovo trattato di amicizia fra i due paesi.

Come è noto il trattato avrebbe dovuto essere firmato prima in questi giorni e il ruolo

è stato molto probabilmente determinato dall'altra bomba politica dell'autunno romeno a Nixon e dalla sua reazione, perché dopo le varie prese di posizione dell'ONU, occorre adesso imporre con la forza delle idee a Israele